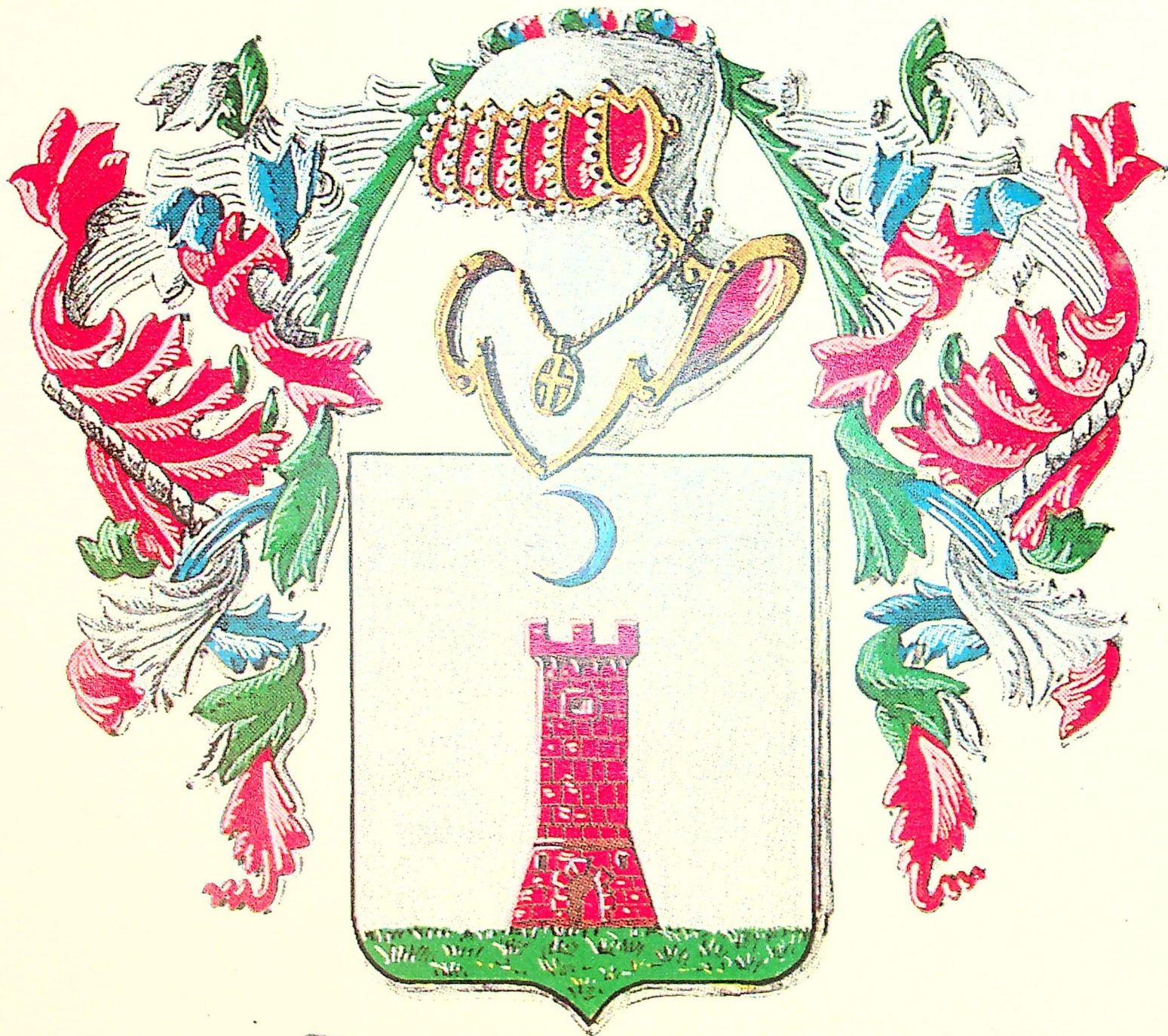




VECCHI

Q. Vecchi

DESCRIZIONE ARALDICA DELLO STEMMMA

V E C C H I

Arma gentilizia: D'ARGENTO, ALLA TORRE DI ROSSO FONDATA NELLA PIANURA ERBOSA AL NATURALE E SORMONTATA DALLA MEZZALUNA CRESCENTE D'AZZURRO.

A R G E N T O: E' uno dei due metalli usati in araldica e dopo l'oro è la tinta più pregiata del blasone, perché rappresenta la luce e l'aria tra gli elementi, la luna tra gli astri, la perla tra le gemme ed è simbolo di concordia, di purità, di clemenza, di gentilezza e di tranquillità d'animo. Serve anche a dimostrare l'eloquenza di un cittadino, la santità di un sacerdote, verginità di corpo e di cuore: la temperanza, la verità ed altre virtù cristiane, come pure l'intelligenza e l'allegrezza.

T O R R E: E' contrassegno di cospicua nobiltà, poiché nessuno sin dall'antichità poteva fabbricare torri se non apparteneva a illustre e potente famiglia.

Più frequente nei blasoni di Lombardia e Provenza.

E' simbolo di dominio incontrastato e d'incorruttibile onestà.

R O S S O: E' stimato da tutti il colore più nobile del blasone. Rappresenta il fuoco tra gli elementi, il rubino tra le pietre preziose e simboleggia amore di Dio e del prossimo, verecondia, spargimento di sangue in guerra, desiderio di vendetta, audacia, valore, fortezza, magnanimità, generosità, grandezza.

P I A N U R A E R B O S A: Non ha una simbolica speciale, ma è posta nello scudo per sostenere torri (come nel nostro caso), colonne, alberi, animali e - assai raramente - monticelli.

M E Z Z A L U N A C R E S C E N T E: Significa benignità, buona amicizia e costanza.

In araldica la luna piena si trova sporadicamente e solo in Inghilterra e Irlanda.

A Z Z U R R O: Presso i Franchi era il colore prediletto e Clodoveo, dopo la sua conversione, lo adottò per la bandiera di Francia. CARLO MAGNO vestiva con un saio azzurro e Carlo il Calvo usava una tunica azzurra; tutti i Re di Francia predilessero questo colore. In Italia fu distintivo di parte Guelfa.

Molto usato in Inghilterra e nei Paesi Bassi, poco in Ispagna, nel Portogallo e in Polonia. La Grecia, gli Stati Uniti e l'Argentina hanno dimostrato simpatia per l'azzurro che rappresenta lealtà, fedeltà, buona reputazione, magnanimità.

NOTIZIE SUL CASATO

I VECCHI sono di antica origine bolognese che si diramarono poi a Finale Emilia (Modena), Cervia (Ravenna), Badia Polesine (Rovigo), Boretto (Reggio Emilia), Cento e Ferrara.

Nel 1395 Giovanni venne in possesso di molti beni a Finale Emilia e i suoi discendenti occuparono alte cariche civili e qualcuno fu ammesso al servizio di Papi e della Casa d'Este.

Un Girolamo Vecchi fu creato conte dal duca Alfonso 1° d'Este e il fratello Giambattista è ricordato come valoroso combattente.

Nel 1646 Evangelista ed Antonello furono al servizio del duca della Mirandola come capitani.

Nel 1690 troviamo un certo Sigismondo capitano dei granatieri a Venezia contro i Turchi.

Meritano di essere ricordati Padre Bonifacio, agostiniano, illustre letterato e scrittore (1700) ; Don Cesare, abate e vicario del Santo Ufficio (1744); Tommaso, valente giureconsulto, letterato e poeta.

Un certo Gaspare del ramo di Ferrara, nato a Comacchio, nel 1848 partecipò alla prima guerra d'indipendenza e alla difesa di Ancona nel 1849.

Del ramo di Boretto ricordiamo con piacere PAOLO VECCHI (1854-1900) sposo di Savini Luigia (1857-1922). Fu consigliere comunale ed aiutò attivamente e finanziariamente il parroco

don Angelo Dosi nella costruzione della nuova chiesa parrocchiale. Ebbe sei figlie e quattro figli di cui ALBINO (1892-1947) fu padre di don JUAN EDMUNDO, ultimo di sette figli, nato a Viedma (Argentina) nel 1931 ed attuale RETTOR MAGGIORE dei Salesiani, ottavo successore di don Bosco.

IL CONSULENTE ARLDICO



Don Gian Carlo Macchi